

I Principali obiettivi della vertenza

1. Dismettere la fallimentare modalità con cui la Regione (interpretando senza basi scientifiche le norme e le prassi consolidate in altri Paesi) ricerca e individua i casi positivi di BRC (con un riscontro alle analisi post mortem di solito l'1,4% di animali realmente malati) e TBC (con un riscontro alle analisi post mortem di meno dell'1% di animali realmente malati), producendo il drammatico effetto di massacrare inutilmente centinaia di migliaia di animali sani. Applicare, al contrario, le norme europee a cominciare da quelle previste dal regolamento 2020/689 che dettano modalità per la individuazione dei casi rigorose ed efficaci
2. Passare dalla fallimentare strategia che interviene a valle dei problemi "ammazzando animali sulla base di un sospetto antiscientifico", a quella della prevenzione fondata su due pilastri strategici: la vaccinazione su base volontaria attuata in un tempo adeguato in maniera estesa e l'autocontrollo da parte delle aziende per prevenire e monitorare tempestivamente l'aggressione delle zoonosi (l'autocontrollo è la pratica fortemente voluta dall'Unione Europea che, considerando le imprese allevatrici come le prime responsabili della sicurezza alimentare, consente loro di utilizzare veterinari in convenzione per controllare costantemente le mandrie).
3. Coinvolgere a pieno gli allevatori e le imprese nelle azioni di prevenzione e contrasto secondo il principio che esse sono le prime interessate a risolvere i problemi e quello per cui il pubblico ha un ruolo di controllo; abolire le norme punitive per le aziende e inefficaci per la salute dei cittadini
4. Garantire un'azione trasparente e non discrezionale delle ASL e degli altri Uffici preposti e assicurare per le aziende colpite dagli effetti degli abbattimenti sia i risarcimenti che il mancato reddito
5. Mettere in campo una azione di rilancio e investimenti del comparto bufalino casertano fondata sulla tutela degli allevamenti produttivi e dei caseifici artigianali

Cosa deve fare la Regione Campania

6. Alla Regione Campania chiediamo di aprire un tavolo di confronto trasparente prendendo atto dei risultati negativi della Gestione fin qui realizzata. Un Tavolo da aprire in Prefettura con il contributo, anche, dei Ministeri competenti per evitare il continuo rimpallo di responsabilità
7. La regione Campania deve ritirare le deleghe assegnate agli esperti che hanno gestito il piano fin qui a partire dal 2012 e deve, conseguentemente, coinvolgere esperti e competenze in grado di interpretare correttamente le normative e gli indirizzi comunitari e delle leggi nazionali

Cosa deve fare il Parlamento

8. Il nuovo Parlamento deve riaprire quella indagine conoscitiva che si era impegnata a realizzare a Luglio la Commissione Agricoltura del Senato, aggiornando e verificando l'atto di indirizzo prodotto dal Parlamento sulla scorta di informazioni imprecise ed errate come evidenziate dai dati emersi.

Cosa deve fare il Governo

9. Dichiarare lo Stato di emergenza (come ha appena fatto nel caso della Peste suina) e nominare un Commissario azzerando gli atti dannosi prodotti
10. Avviare una seria indagine epidemiologica (mai fatta) per accertare la reale consistenza dei rischi di brucellosi per la salute umana indotti dai bufali per fugare i rischi di allarmi strumentali



SALVIAMO IL CIBO
E L'AGRICOLTURA
ARTIGIANA

La prossima sia una legislatura di Riforma per la nostra agricoltura Rimettiamo al centro i diritti di chi produce, dei cittadini e delle comunità.

Se un intero settore come quello dell'allevamento bufalino, strategico per l'agroalimentare italiano, è a rischio di una crisi mortale, non è un caso.

Negli ultimi dieci anni abbiamo perso il 20% delle aziende agricole e l'8% del lavoro, per noi è un segnale terribile. Se l'Italia si è trasformata da grande Paese del lavoro della terra e produzione del cibo a piattaforma commerciale speculativa, non è stato per un processo "naturale" ma per le scelte sociali e politiche che ci consegnano un modello che rende marginale il lavorare, gestire la terra, e pescare nel mare svuotando il cibo di

contenuti legati al territorio con i cittadini trasformati in consumatori senza diritti.

Accade, così, che mentre si celebrano i meravigliosi fasti del Made in Italy, i nostri agricoltori, allevatori e pescatori vedono crollare i redditi, i nostri prodotti rimangono nei campi, il nostro patrimonio fitogenetico è privatizzato, i braccianti vedono comprimere condizioni di lavoro e salari, le campagne si desertificano di attività di cura e tutela, ai cittadini viene offerto un cibo sempre meno legato al territorio ed al nostro lavoro e la sicurezza alimentare si trasforma da diritto per tutti a merce a caro prezzo.

Molte mistificazioni sono state usate per coprire la realtà della crisi come se i nostri nemici fossero fuori dai nostri confini; l'aggressione al nostro patrimonio agricolo, in realtà, avviene soprattutto qui, nelle scelte che lasciano mano libera alla speculazione per cui l'Italia è solo occasione per lucrare sulla storia della nostra produzione del cibo accaparrandosi marchi e brevetti per manipolarli con materie prime provenienti da altri territori agrari e comunque sottocosto rispetto ai costi produttivi delle nostre aziende. E' l'idea dell'agricoltura come reparto all'aperto della produzione industriale e degli agricoltori come cottimisti nelle mani della commercializzazione e della finanza speculativa. In gioco, in realtà, c'è la tenuta di un patrimonio di lavoro e saperi.

Oggi ci rivolgiamo a Voi che vi proponete al voto, per chiedervi di assumere responsabilità, di segnare discontinuità con le scelte del passato e di contribuire ad un percorso nuovo che porti in parlamento e nelle istituzioni lo sforzo di riaprire la speranza di un futuro di dignità per chi lavora la terra e consuma il cibo.

Serve un cambiamento di approccio e l'urgenza di atti che invertano il quadro della crisi della nostra agricoltura e del diritto al cibo, alla salute ed all'ambiente; serve **una Nuova Stagione di Riforme**.

La Riforma Fondiaria degli anni '50 fu la risposta alle istanze ed alle lotte dei contadini e permise al Paese di uscire dal Medioevo del latifondo; oggi, abbiamo bisogno una nuova Riforma che faccia i conti con il nuovo latifondismo finanziario, la speculazione, la perdita di funzione della nostra agricoltura produttiva, l'abbandono della terra, i rischi per sicurezza alimentare e ambiente e che, coinvolgendo e stimolando scelte sociali responsabili, conquisti un quadro di regole e di azioni che le favoriscono.

La **Nuova Riforma Agraria** di cui abbiamo bisogno è il quadro di tutela dell'agricoltura produttiva come diritto sociale collettivo e Patrimonio fondamentale; a partire da questa scelta, vanno rimodulate le priorità: al cibo, al reddito, al salario ed ai diritti del lavoro, alla sostenibilità, alla salute ed alla tutela ambientale, alla riproducibilità a risorse primarie come l'acqua, la terra, l'energia, alle risorse fitogenetiche.

Il Coordinamento Unitario in Difesa del Patrimonio Bufalino insieme ai movimenti, le associazioni, le realtà sociali e sindacali impegnate in Italia ad affermare la Sovranità Alimentare convocata a Casal di Principe, propone 10 primi obiettivi per il confronto con le forze politiche

- ✓ adottare regole per la trasparenza delle filiere e degli scambi agroalimentari e contrasto al dumping
- ✓ garantire che il prezzo al campo abbia un minimo capace di remunerare i costi e gli investimenti
- ✓ favorire l'agricoltura e il cibo di territorio e la trasformazione artigianale
- ✓ piano per la valorizzazione delle specificità territoriali e disintensificazione dei sistemi agrari
- ✓ riforma degli Enti e uso della spesa pubblica agricola responsabile, efficace, giusta e trasparente
- ✓ sostenibilità dei cicli produttivi (ambientale, energetica, del lavoro, economia circolare), decarbonizzazione
- ✓ piano per l'uso sociale delle terre ai giovani, la forestazione a prevenzione del dissesto ambientale
- ✓ garantire i diritti (al cibo, alla terra, alle risorse fitogenetiche, alla salute, al reddito e al salario)
- ✓ ricontrattare in Europa le scelte fondamentali a tutela e rilancio dell'Agricoltura Mediterranea
- ✓ riforma del sistema della Rappresentanza agricola fondata sulla libertà e l'autonomia sindacale, interrompendo la commistione fra gestione economica e consociazione che limitano e compromettono la funzione democratica del sindacato in agricoltura